



Segreteria SIDI

c/o IRIDIS CNR, Via dei Taurini, 19

00185 Roma (Italia)

Tel 390649937673 info@sidi-isil.org

TESI DI DOTTORATO IN DISCIPLINE GIURIDICHE INTERNAZIONALISTICHE ED EUROPEE

INDIRIZZO E-MAIL: viola.santini@unifi.it

NOME E COGNOME : Viola Santini

UNIVERSITÀ: Università degli Studi di Firenze

TUTOR DELLA TESI DI DOTTORATO: Prof.ssa Deborah Russo

CICLO DI DOTTORATO E ANNO DI INIZIO: Ciclo XL, 2024

TITOLO DELLA TESI : Rethinking equality under international human rights law in the age of artificial intelligence

ABSTRACT DELLA TESI :

la ricerca esplora il tema del diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione, con particolare attenzione agli obblighi che ne derivano per gli stati nell'ambito del diritto internazionale dei diritti umani, nel contesto dei più recenti avanzamenti tecnologici in materia di intelligenza artificiale.

l'approccio scelto è di tipo socio-tecnico. l'intelligenza artificiale e i c.d. bias algoritmici sono dunque intesi come fenomeni non esclusivamente tecnologici, ma piuttosto come un co-prodotto del contesto storico, sociale e geopolitico in cui si sviluppano.

in secondo luogo, il lavoro riconosce che i sistemi di intelligenza artificiale possono produrre diverse forme di danno rilevanti sotto il profilo del diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione, distinguendo, in particolare, tra danni di natura allocativa e danni di natura rappresentazionale, questi ultimi ancora relativamente poco esplorati nella letteratura giusinternazionalista.

la tesi sostiene inoltre la necessità di affrontare congiuntamente entrambe le tipologie di danno, per due ragioni principali. da un lato, si tratta di fenomeni strettamente interconnessi, che possono rafforzarsi reciprocamente, in un rapporto di reciproca costituzione e riproduzione delle disuguaglianze. dall'altro, un approccio che tenga conto di entrambe consente di estendere l'analisi giuridica della discriminazione anche ai danni prodotti dai sistemi di intelligenza artificiale generativa, i quali, non traducendosi necessariamente in decisioni sfavorevoli o nella distribuzione diseguale di risorse e opportunità, tendono a rimanere ai margini delle tradizionali categorie del diritto antidiscriminatorio.

avendo chiarito questi aspetti, l'analisi si concentra successivamente sulla lex lata in materia di uguaglianza e non discriminazione, al fine di sottolinearne, in particolare, l'aspetto "rivoluzionario" (ferrajoli, 2018). in tal senso, la ricerca metterà in evidenza la traiettoria evolutiva ed espansiva del principio di uguaglianza e non discriminazione, che si è progressivamente arricchito attraverso il

riconoscimento di diverse concezioni dell'uguaglianza, da quella formale a quella sostanziale e trasformativa, l'elaborazione della nozione di discriminazione indiretta, l'ampliamento dei fattori di discriminazione protetti e la mutuazione di concetti quali la vulnerabilità e l'intersezionalità.

tale evoluzione testimonia la capacità del principio di adattarsi con flessibilità alle nuove sfide sociali, prevalentemente attraverso l'interpretazione delle norme esistenti, piuttosto che mediante successivi interventi di codificazione.

il capitolo successivo approfondisce poi lo specifico obbligo di contrastare gli stereotipi, inteso come componente dei più ampi obblighi derivanti dal principio di uguaglianza sostanziale. l'analisi assume un approccio prevalentemente ricostruttivo, prendendo le mosse dalle disposizioni convenzionali che sanciscono espressamente tale obbligo, tra cui, in particolare, l'art. 5(a) cedaw, l'art. 8 crpd e l'art. 7 cerd, per poi esaminarne il riconoscimento e lo sviluppo nella prassi degli organi di controllo dei trattati delle nazioni unite, delle organizzazioni regionali e delle corti regionali dei diritti umani.

la ricerca evidenzia come, sebbene la letteratura e la prassi abbiano approfondito soprattutto il fenomeno degli stereotipi di genere, l'obbligo di contrastare gli stereotipi abbia progressivamente trovato riconoscimento anche in relazione ad altri gruppi protetti, tra cui le minoranze etniche e religiose.

particolare attenzione è dedicata alla ricostruzione degli obblighi che ne derivano per gli stati, di natura prevalentemente, ma non esclusivamente, positiva, e alle diverse misure attraverso le quali essi possono trovare attuazione.

in particolare, si osserva come l'obbligo di contrastare gli stereotipi si traduca frequentemente, per gli stati, nel dovere di adottare misure di carattere educativo e formativo, rivolte tanto alla popolazione generale quanto a specifiche categorie di soggetti, tra cui attori statali, come le forze dell'ordine e gli organi giudiziari, e attori privati. analogamente, tale obbligo può richiedere interventi volti ad indagare e contrastare la diffusione e la perpetuazione di rappresentazioni stereotipate di determinati gruppi, anche attraverso l'adozione di misure riguardanti i mezzi di comunicazione e il loro ruolo nella formazione e nel rafforzamento dei pregiudizi sociali.

a questo punto, l'analisi si articola in due ulteriori capitoli, dedicati all'interazione tra i sistemi di intelligenza artificiale e il diritto internazionale in materia di uguaglianza e non discriminazione, con particolare attenzione alla possibile evoluzione ed espansione degli obblighi statali che ne derivano.

la prima ipotesi di ricerca è che, nel contesto dell'intelligenza artificiale, gli obblighi tradizionalmente derivanti dal principio di uguaglianza e non discriminazione assumano una dimensione sempre più marcatamente preventiva e di condotta, anche in considerazione del ruolo centrale svolto dagli attori privati nello sviluppo e nell'impiego di tali tecnologie. in questa prospettiva, vengono esaminate le implicazioni dell'intelligenza artificiale rispetto alla tripartizione degli obblighi statali di rispettare, proteggere e adempiere, al fine di individuare le misure che gli stati sono tenuti ad adottare per prevenire e contrastare le discriminazioni algoritmiche.

la seconda ipotesi riguarda il possibile contributo dell'obbligo di contrastare gli stereotipi, ricostruito nel capitolo precedente, alla tutela dell'uguaglianza e della non discriminazione nel contesto dell'intelligenza artificiale.

si sostiene, in particolare, che tale obbligo, in ragione della sua dimensione trasformativa, possa offrire strumenti giuridici particolarmente rilevanti per prevenire, contrastare e modificare le rappresentazioni stereotipate prodotte o perpetuate dai sistemi di ia. ciò assume particolare rilievo rispetto ai danni di natura rappresentazionale che, come evidenziato in precedenza, non costituiscono fenomeni isolati, ma possono rappresentare tanto una causa quanto una conseguenza delle disuguaglianze allocative.